

Migliaia di posti a tavola nell'estate della città ospitale

Dalle mense alle famiglie, Ferragosto di solidarietà



Oratorio di Bruzzano: fiocco rosa per Sarah, figlia di profughi nigeriani

LORENZO ROSOLI

Un fiocco rosa e un brindisi per Sarah, all'oratorio di Bruzzano. Cento posti a tavola in altrettante famiglie della città e del territorio, com'è accaduto grazie a Caritas Ambrosiana e Osservatorio di Milano. Migliaia di pasti serviti nelle diverse opere di solidarietà della metropoli. Ecco i numeri della città che combatte – anche a Ferragosto – la povertà, la solitudine, l'indifferenza. Chiamando attorno alla stessa mensa – senza fare differenze – italiani e stranieri, profughi e clochard, bimbi, anziani, famiglie intere. Una città che rinasce dalle periferie. Come a Bruzzano, dove Casa della Carità e la parrocchia della Beata Vergine Assunta hanno trasformato l'oratorio di via Acerbi in luogo di accoglienza per i profughi. Ecco, allora, la scelta di tenere il tradizionale pranzo di Ferragosto dell'opera-segno vo-

Primo fiocco rosa tra i profughi all'oratorio di Bruzzano. Sempre più gente di Gratosoglio alla mensa di via Saponaro. Padre Annoni: fame di cibo e relazioni. Il bilancio delle iniziative

luta dal cardinal Martini non nella sede di via Brambilla, a Crescenago, ma all'oratorio di Bruzzano. Una grande festa. Musica, danze, teatro. Una preghiera per la pace nel mondo, a unire persone di fedi diverse. Con i profughi e i loro figli, con i volontari, le famiglie e il parroco dell'Assunta don Paolo Selmi, i volontari e gli operatori di Casa della Carità, ma anche i nonni di Crescenago che hanno in via Brambilla il loro riferimento. A portare il

saluto del Comune, gli assessori Granelli, Bisconti e D'Alfonso. All'inizio del pranzo don Virginio Colmegna, presidente di Casa della Carità, ha invitato a fare festa anche per Sarah, la figlia di Precious e Geodeon, profughi nigeriani. Nata giovedì scorso al Sacco, "primogenita" della comunità di migranti accolta dal 24 luglio scorso, proprio ieri è rientrata con la mamma in via Acerbi, dove la attendeva un grande fiocco rosa.



Opera Cardinal Ferrari: il «grande pranzo di solidarietà» di Ferragosto

Più di 300 i commensali al «grande pranzo di solidarietà» di Ferragosto dell'Opera Cardinal Ferrari. Con gli oltre duecento «carissimi» (come li chiamava il beato arcivescovo di Milano), uomini e donne in grave stato di emarginazione, ospiti abituali del centro diurno, anche un centinaio di altre persone. Prima la Messa, poi il pasto. Con menù speciale. In via Boeri, con gli assessori Tajani e Majorino, si è recato anche il sindaco Pisapia.

Menù speciale anche nel Ferragosto di via Saponaro, a Gratosoglio, dove i Fratelli di San Francesco hanno la mensa. Ben 1.500 i pasti serviti fra pranzo e cena e consumati in compagnia di padre Clemente Morriggi da persone di età, provenienze e condizioni diverse. «Fra loro anche anziani e famiglie del quartiere, come vediamo accadere sempre più spesso in questa estate – racconta Roberta Resmini –. Non solo disoccupati, ma anche padri di famiglia che

hanno contratti precari, o stipendi insufficienti. Così, per pagare bollette o mutui, ti ritrovi a chiedere aiuto per sfamare i tuoi». «E non c'è solo la povertà economica, ma anche quella relazionale – incalza padre Maurizio Annoni, responsabile dell'Opera San Francesco –. Anche per questo si viene in mensa: per vivere un'esperienza di condivisione e convivialità, per abbattere il muro della solitudine. Come può fare, ancora meglio, un centro diurno. A Ferragosto – prosegue – abbiamo servito 1.320 persone a pranzo e un migliaio a sera, con un menù un po' più ricco. Chi viene? Italiani il 30%, stranieri il 70%. Il clochard classico quasi non esiste più. Spesso si tratta di persone sole, senza rete parentale; anziani ma anche persone in stato di disagio, o dipendenza da droga, alcol, azzardo. Sì, nella nostra città non si soffre solo fame di cibo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA